

# Il prete e il guru alleati per l'Expo pulita

REPUBBLICA  
ET

L'APPELLO

## Il prete e il guru alleati per l'Expo pulita

VERA SCHIAVAZZI

«**H**O VOLUTO che Luigi Ciotti fosse oggi con noi, qui a Pollenzo, nel decennale della nostra Università, perché siamo vecchi amici, ma soprattutto perché tra Slow Food e Libera c'è un legame fortissimo. Siamo stati al fianco dell'idea illuminata di rendere produttive le terre confiscate alle mafie e ricavarne prodotti di qualità».

SEGUE A PAGINA XI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

VERA SCHIAVAZZI

**C**ARLO Petrini, fondatore di Slow Food, "padrone di casa" dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo, e don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e numero uno di Libera, la rete delle associazioni antimafia, lanciano di qui la loro nuova battaglia. Lo fanno da Pollenzo, in un luogo che pare ma non è lontano centinaia di chilometri dai conflitti e dallo scontro politico. E la battaglia è quella per la legalità all'interno della filiera del cibo e dell'agricoltura, una legalità che sconfigga l'inquinamento delle terre e delle acque, che combatta le sofisticazioni, ma soprattutto che persegua una "filiera corta", utile non solo ai produttori ma anche ai consumatori. «Oggi in Italia un chilo di carote viene pagato 7 euro ai contadini, un litro di latte 32 centesimi — esordisce Petrini — e questo dà l'idea di come il nostro sistema privilegi l'intermediazioni anziché la produzione e il consumo. Noi vorremmo ribaltare questo schema». Ciotti raccoglie prontamente l'invito, racconta come la strage di Capaci e la morte di Giovanni Falcone lo abbiano spinto a mettere al primo posto l'impegno contro la mafia. Era racconta di come in quelle ore drammatiche un magistrato, Giancarlo Caselli, «che allora era volontario al Gruppo Abele, mi disse che si sarebbe offerto per la Procura di Palermo. Andò pochi mesi dopo, e intanto noi avevamo lanciato Narcomafie. I rami e i frutti delle mafie sono al Nord, a Torino è stato ucciso Bruno Caccia, ma è anche al Nord, ad Aosta, che un'autobomba attendeva un altro magistrato, che solo per caso ebbe salva la vita. Libera è nata per mettere insieme chi in tutta Italia combatte le mafie». Con queste premesse, e col milione di firme raccolto in tutto il Paese, diciotto anni fa la testardaggine di Ciotti ot-

tiene da una commissione Giustizia che stava per chiudere i battenti la legge in vigore ancora oggi che consente la confisca dei beni e il loro affidamento a cooperative e associazioni. Sono i poliziotti di Piumicino a convincere l'unico capogruppo che aveva detto "no" a don Ciotti a cambiare idea: «Lo ha fatto rattrista-

re, perché?». Il giorno dopo il capogruppo (leghista) cambia idea e la legge passa. E inizia il bello: «All'inizio facevamo la pasta biologica, ci dicevano che era buona ma non era proprio vero e anche il vino aveva qualche problema. Abbiamo capito che c'era bisogno di professionalità e abbiamo incontrato Slow Food. Carlo Petrini ha ragione: confiscare le terre e coltivarle è un segno di libertà. Il lavoro contro la mafia è una nuova Resistenza, come lo fu quella dei partigiani nelle Langhe».

Produrre la pasta nelle terre di mafia non è facile, e Ciotti lo racconta con la passione e col sorriso agli studenti e ai professori di Pollenzo. «Apriremo un nostro pastificio. Oggi nelle nostre cooperative lavorano oltre mille giovani: non cambia il mondo, ma è un segnale che si può fare impresa pulita e giusta. Voi di Slow Food ci avete aiutati a fare prodotti di valore, che hanno dentro le vitamine della giustizia. A Napoli, Palermo, Roma, Torino trovate le botteghe 'Sapori e saperi della legalità'. Qualche grande cooperativa ci ha creduto, qualche altra non voleva sugli scaffali i prodotti con scritto 'confiscato alla mafia'. Ora siamo soprattutto, ringrazio anche Oscar Farinetti che i nostri prodotti credo se li porti anche a casa». Poi don Ciotti racconta il lato oscuro del cibo, il boss di mafia che chiede una cena a base di ghiri fatti sulla brace, e così facendo si tradisce e si fa arrestare. Ma le cooperative di Libera, da sole, non possono fermare una mafia che, avvisa Ciotti, «è nuovamente fortissima nel nostro paese, mentre manca ancora la verità su troppe stragi». E le mafie gestiscono almeno 5 mila tra ristoranti, bar e pizzerie: «C'è una filiera agro-alimentare che la mafia vuole conquistare, da Guidonia il cibo arriva fin sui mercati torinesi. Delle 1.700 aziende confiscate più della metà sono agricole. Da due anni le confische sono ferme». Se il governo Renzi ascolterà l'appello che arriva da Pollenzo, «oltre 50 mila aziende potrebbero essere confiscate, e i loro posti di lavoro salvati dopo averli ripuliti dalla presenza criminale». Ma a Roma perfino il bar davanti a Palazzo Chigi ha già subito una prima confisca, mentre a Torino l'operazione Minotauro ha restituito a Libera un caffè. Il finale è gastronomico: «Ho chiesto che nel semestre italiano i pranzi e i banchetti si facciano con i prodotti di Libera». Pollenzo applaude. E Petrini rivela di aver creduto a Ciotti quando gli ha promesso «un posto in Paradiso». Poi c'è spazio ancora per un appello, elaborato con Ermanno Olmi, il regista: «Si stanno investendo o forse sprecando immense risorse per un evento senz'anima che si chiama Expo. Chiedo a Ciotti di firmare con noi un appello che manderemo ovunque nel mondo. La Faoci dice che per sconfiggere la fame basterebbero 34 miliardi di dollari di investimenti. Chiediamo a voce alta che questo avvenga, senza cuore non c'è legalità» conclude Petrini. Altri applausi.

MICHELINO · Frutta e prosciutto in cattivo stato di conservazione. La replica: «Basta buttarli»

# Cibo marcio ai poveri nei pacchi Caritas «Cosa diamo da mangiare ai nostri figli?»

→ Michelino «Se andiamo alla Caritas è perchè abbiamo bisogno. Purtroppo ultimamente abbiamo trovato alimenti mal conservati, soprattutto la frutta. Noi ringraziamo la Caritas per l'aiuto che ci fornisce, ma questi cibi li diamo anche ai nostri figli e vorremmo essere tranquilli di non avere sorprese». A parlare sono alcuni residenti del quartiere Castello, zona via Parri. Spicchio della città difficile, fatto di case popolari dove molte persone vivono in un contesto disagiato. Il succo del ragionamento degli abitanti è semplice: «È vero che siamo poveri, ma non è che dobbiamo mangiare la roba marcìa».

Nel mirino i cibi freschi come meloni, banane e prosciutto: «L'ultima volta che siamo andati a ritirare il pacco - spiega una donna che abita nella zona -, ci siamo ritrovati un melone completamente immangiabile, da dove uscivano anche dei vermi e delle banane praticamente tutte nere. Anche il

## IL PROBLEMA

*Uno dei meloni sotto accusa, fotografato da una famiglia al quale è stato regalato dalla Caritas insieme ad altra frutta e a del prosciutto. La difesa arriva da don Robella, parroco della Santissima Trinità: «Noi non abbiamo avuto segnalazioni del genere. E in ogni caso ricordiamo che si tratta di cibo regalato. Se si trova qualcosa non ben conservato basta buttarlo e tenere il cibo buono»*

mercoledì 18 giugno 2014 19

**CRONACA**

prosciutto emanava un cattivo odore. Così ho dovuto buttare tutto. Le uniche cose che si sono salvate sono gli alimenti in scatola o comuni che quelli con i conservanti. La nostra non vuole essere né un'accusa di scarso interesse da parte della Caritas, né una critica solo per il gusto di puntare il dito. Vogliamo segnalare queste problematiche anche perchè in fu-

plica: «A me personalmente non sono arrivate segnalazioni di cibi scadenti. Poi è un falso problema considerando che è frutta regalata senza alcun obbligo: basta eliminare l'eventuale marcio e si tiene il buono. Mi viene da pensare che se uno non è contento della Caritas, può decidere autonomamente di non venire più».

Massimiliano Rambaldi

**CRONACA**

## IL PROGETTO

## «Baby parking in tutte le circoscrizioni»

Un nuovo "baby parking" all'interno dell'edificio scolastico di via Tempia 6, insieme alla ludoteca e al servizio "Ludopiccoli", andrà a costituire lo Spazio Educativo Territoriale (Set) della Circoscrizione 6, il secondo in città. «Un servizio articolato sull'intera giornata, in grado di offrire alle famiglie opportunità educative, creative, ricreative e formative aperte alle bambine ed ai bambini dall'infanzia fino alla preadolescenza» spiegano da Palazzo Civico, il cui piano prevede un'apertura in ognuna delle dieci Circoscrizioni. «Il Set sarà in grado di rispondere alle esigenze di chi ha bisogno di un servizio alternativo al nido anche per poche ore, a

chi vuole favorire la socializzazione del bambino restando presente all'interno della struttura, alle bambine e bambini che cercano spazi per giocare, a coloro che intendono seguire un percorso nei laboratori, alle famiglie che vogliono frequentare corsi, alle associazioni, ai ragazzi che chiedono autonomia e libertà di azione». Il "baby parking", per la fascia di età dai 12 mesi ai 3 anni, consentirà alle famiglie che hanno la necessità di allontanarsi per alcune ore durante la giornata di lasciare bambine e bambini in un ambiente organizzato con personale educativo preparato.

[en.rom.]

IL CASO Un «errato conferimento» causa uno scoppio sulla griglia: «Ma non ci sono stati problemi»

## Una bombola del gas finisce nell'inceneritore L'impianto resta fermo dal primo all'8 giugno

→ Che fosse capitato qualcosa, il Coordinamento Rifiuti zero Torino, indefesso oppositore dell'inceneritore, lo sospettava da qualche giorno. Ed effettivamente, dalle parti del Gerbido qualcosa è capitato, come ammesso da Trm in una nota che sarebbe stata inviata alle redazioni dei giornali alla fine della scorsa settimana. «In merito al fermo della Linea 1 avvenuto tra l'1 e l'8 giugno scorso - si legge nel comunicato -, Trm evidenzia che tale stop è stato dovuto a un errato conferimento che ha portato ad un circoscritto scoppio sulla griglia che ne ha limitatamente danneggiato alcuni componenti».

Ecco. Per stessa ammissione di Trm, la società che ha costruito e oggi gestisce l'inceneritore del Gerbido, nell'impianto è avvenuto un «circoscritto scoppio sulla griglia» causato da un «errato conferimento». Scavando, si scopre che l'errato conferimento altro non sarebbe che una bombola del gas, per fortuna di piccole dimensioni, passata chissà come attraverso le scrupolose maglie dei controlli

che fanno attenta cernita di ciò che viene raccolto nei cassonetti e di ciò che poi viene inviato all'incenerimento.

«Tale inconveniente - ci tengono comunque a precisare da Trm - non ha comunque comportato alcun problema né a livello impianti-

stico (le altre due linee sono rimaste attive) né relativamente alle emissioni che sono risultate assolutamente nella norma. Si sottolinea inoltre che le attività di collaudo sono attualmente in corso e che l'impianto sta funzionando a piena potenzialità come da pianificazione». Insomma, nulla di cui preoccuparsi. Le operazioni di smaltimento non hanno subito ritardi o accumuli di rifiuti tali da costringere a un super lavoro le discariche ancora operative in provincia di Torino. E l'«esplosione» denunciata dal Coordinamento nel suo comunicato? Nulla che vada oltre il «circoscritto scoppio sulla griglia» di cui parla l'azienda nella sua nota. Resta l'accusa di scarsa chiarezza avanzata dai No-Inc. «La pagina del Comitato locale di controllo - continua il comunicato - rimane, come altre volte in passato, desolatamente vuota. Tutto tace». La replica è implicita: non essendoci stati sforamenti dei livelli di sicurezza, ma solo un blocco, non è tenuta a fornire informazioni sull'accaduto.

Paolo Varetto



## PRIMO INCONTRO IL 15 GIUGNO

### I 314 sindaci della provincia per la città metropolitana

È fissato per il 15 luglio il primo incontro tra i 314 sindaci del torinese con la Provincia e la Città di Torino sulla costituzione della Città metropolitana. «Un passaggio indispensabile perché sappiamo bene come il vasto territorio abbia la necessità di sentirsi rappresentato e coinvolto in questa scommessa che è la costruzione della Città metropolitana» spiegano il sindaco di Torino Piero Fassino ed il vicepresidente della Provincia di Torino, Alberto Avelta. Giovedì, invece, all'Educatario della Provvidenza si confronteranno sul tema Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino, e Claudio Lubatti, assessore del Comune di Torino con delega alla Città metropolitana. A moderatore l'incontro sarà il presidente della Associazione Popolari Torinesi, Alessandro Rizzo, che illustrerà in apertura il documento frutto del lavoro seminariale "Dalla Provincia alla Città metropolitana - Le criticità della riforma e le proposte per lo Statuto del nuovo ente a Torino".

[en.rom.]

# Tav, doccia fredda A rischio 30 milioni di compensazioni

## Bloccati gli interventi già decisi dalla Provincia

### Retrosce

**L**a pubblicazione della delibera Cipe che sblocca 10 milioni di fondi per le compensazioni legate alla Torino-Lione modifica i contenuti di una nota ufficiale della Regione Piemonte del 18 ottobre 2013: sono bloccati gli interventi già progettati e cantierabili per 2,7 milioni approvati dalla Provincia. Non basta: rischiano di saltare interventi per altri 30 milioni perché «a oggi non sono state previste le esenzioni dai vincoli del patto di stabilità per Regione, Provincia e Comuni», denuncia Paolo Fioletta, direttore dei trasporti della Provincia di Torino. Il vicepresidente dell'Osservatorio Torino-Lione ha scritto una lettera al capo della struttura di missione del ministero delle Infrastrutture per sollecitare un intervento di chiarimento urgente «per permettere la realizzazione degli interventi nei modi e nei tempi previsti».

### I pasticci

Stefano Esposito, vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, è pessimista: «A Roma continuano a fare pasticci: i dieci milioni di fondi che si potevano sbloccare nel 2013 per l'esenzione dal patto di Stabilità ormai sono già persi». Fioletta spiega: «A questo punto serve una rimodulazione delle risorse unitamente alla relativa deroga, compatibilmente con la loro reale disponibilità e possibilità di utilizzo».

Che cosa è successo? Nella

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2014  
Cronaca di Torino | 49

## Resiste il patto di stabilità

Nella delibera Cipe non è prevista l'esenzione dai vincoli del patto di stabilità per 30 milioni di investimenti su progetti

### Maxiprocesso Sessanta udienze nell'aula bunker

Con quella di ieri sono già 60 le udienze del maxiprocesso in corso nell'aula bunker delle Vallette, contro gli attivisti No Tav accusati dai aver partecipato agli scontri con le forze dell'ordine nell'estate 2011. Gli avvocati della difesa hanno convocato in aula come testimoni alcuni poliziotti, tra cui la dirigente della questura Rosanna Lavezzaro. Inoltre hanno cercato di produrre un articolo di giornale su infiltrazioni criminali nel cantiere. «È cosa nota, c'è un'indagine» ha replicato la Procura. I giudici hanno respinto la richiesta.

delibera Cipe firmata il 17 dicembre dall'allora presidente del Consiglio, Enrico Letta, è scomparso ogni riferimento alla Provincia come stazione appaltante. Peccato che la stessa abbia già approvato gli atti amministrativi per la costruzione di nuovo ponte sul torrente Cenischia, per la manutenzione straordinaria e miglioramento energetico dell'istituto Itis di Susa e per la viabilità d'accesso al Ponte degli Alpini. Più altri interventi a Meana e Mompantero. In tutto lavori per 2,7 milioni che rischiano lo stop.

Nella delibera Cipe si assegna il ruolo di stazione appaltante al Comune di Susa per 3,9 milioni e per i restanti 6,1 alla Regione e affida alla stessa il monitoraggio dell'attuazione di ogni opera e misura compensativa finanziata segnalando le criticità al ministero. [M.TR.]

«Sono contro  
la Torino-Lione  
ma userò  
i fondi per Susa»

4 domande  
a  
Sandro Plano  
sindaco di Susa

Sandro Plano è il sindaco No Tav di Susa. La delibera Cipe assegna alla città il ruolo di stazione appaltante per 3,9 milioni.

Accetterà di spendere questi fondi assegnati come compensazione per la Torino-Lione?

«Li spendiamo».

Ma lei ha sempre rifiutato le compensazioni. Ha cambiato idea?

«Assolutamente no. Sono e resterò contrario alle compensazioni legate ad un'opera inutile e dannosa. Aggiungo che si tratta di finanziamenti che a questa città spetterebbero di diritto: la richiesta di contributi per restaurare il Teatro civico è vecchia di dieci anni e l'approvò la mia amministrazione dell'epoca. Il governo e i sostenitori della Torino-Lione quando parlano di compensazioni, continuano a fare il gioco delle tre carte».

Ma senza la realizzazione della Tav

quei fondi chissà quando sarebbero arrivati...

«Il Teatro civico è un bene comune da difendere che sta cadendo a pezzi. Come si fa a subordinare la concessione di quei fondi alla realizzazione del Tav? Lo ripeto quei soldi spettano di diritto alla città di Susa e lo stesso vale per l'ospedale: come si fa a dire se sei favorevole alla Tav qui ti puoi curare mentre se sei contrario devi andare a Torino? Ma la salute non è un diritto? E che cosa c'entra con le compensazioni?».

Dunque la sua amministrazione userà i fondi legati alla Tav. Nessun imbarazzo?

«Questo è un territorio bombardato che non può essere salvato dalle compensazioni. Detto questo non vado a scardinare quello che ha fatto il mio predecessore». [M.TR.]



## Protocollo d'intesa contro tratta e prostituzione

Contrastare con maggiore efficacia il fenomeno della tratta e dello sfruttamento di cui non di rado ne è vittima, o può facilmente diventare, chi raggiunge il nostro Paese nella condizione di rifugiato e richiedente asilo. È questo l'obiettivo di un protocollo d'intesa tra la divisione Politiche sociali di Palazzo Civico e la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale della Prefettura, che sarà firmato venerdì dal vicesindaco Elide Tisi e da Laura Cassio, presidente della commissione prefettizia chiamata ad esaminare le domande di asilo.

[ez.rom.]

## Cosa Nostra, confiscati beni per 58,5 milioni

Negli ultimi due anni in Piemonte sono stati sequestrati alla criminalità organizzata beni per un totale di 58,5 milioni di euro, la maggior parte nella provincia di Torino, dove sono state individuate 9 "locali" della 'ndrangheta. Dal 2011 al 2014, inoltre, le "interdittive" antimafia disposte nei confronti di aziende incarcate in opere pubbliche in Piemonte sono state sette, quattro solo nell'ultimo anno. Un segnale preoccupante di cui non sono stati resi noti i dettagli ma che la Maria Di Donato, capo della Dia del Piemonte, ha condiviso con la Commissione speciale per la Promozione della Le-

galità di Palazzo Civico. «Di particolare rilevanza è il controllo delle società che operano negli appalti pubblici - ha aggiunto Di Donato -. Nel triennio 2011-2013 sono state monitorate costantemente 19 aziende e 29 cantieri, 460 automazzi e un migliaio di persone. Altre 177 società sono state oggetto di verifiche, con 7 provvedimenti interdittivi». Controlli sono stati effettuati anche al cantiere del graziaciolo della Regione Piemonte ma «tutto è risultato in linea con i requisiti di legge».

[ez.rom.]

Le spine della Movida

## San Salvario, tornano le ronde E il 2 luglio riaprono le arcate ai Murazzi

Sul Po coprifuoco a mezzanotte  
La giunta litiga sui punti verdi

Ha tutta l'aria di una ronda, con i rischi che ne derivano. Il 25 giugno, mercoledì prossimo, è stata convocata una manifestazione in San Salvatio. Gli organizzatori sono alcuni residenti del quartiere, che hanno anche promosso una raccolta firme per una petizione da portare in Consiglio comunale. Ieri

erano a un'incollatura dalle 300 firme necessarie per avere udienza a Palazzo Civico. Ma, soprattutto, vogliono occupare le strade del quartiere, con una ronda che partirà da via Ormea all'angolo con via Cellini, dove a marzo otto pusher hanno aggredito tre giovani spendendone uno al Cto. Una situazione che preoccupa, segnale di un clima che si sta innervosendo. «Il disagio provocato dallo spaccio e dalle rapine ai danni dei residenti, in preoccupante crescita negli ultimi due mesi, sta facendo montare iniziative simili a quelle di due anni fa», dice il presidente del Pd della

circoscrizione 8, Guido Gozzi. «C'è un disagio reale, che va affrontato dalle istituzioni e dalla politica prima che venga lasciato in mano a qualche apprendista capopolo».

Ai Murazzi, invece, è quasi tutto pronto. Dal 2 luglio, le arcate di proprietà dei privati verranno riaperte. Oggi il Comune darà il via libera agli imprenditori che vogliono utilizzare la banchina lungo il Po fino a ottobre, montando ombrelloni e tavolini, in deroga ai regolamenti molto ferrei approvati sull'area sequestrata quasi due anni fa dalla magistratura. La delibera dell'assessore al Commercio Mango-

Come due anni fa  
Nel 2012  
a San Salvatio  
ci fu  
un corteo analogo

ne doveva essere approvata ieri ma è stata rinviata di un giorno per una modifica al testo. L'impianto, però, è consolidato: dal 2 luglio riapriranno i dehors, ma Palazzo Civico imporrà di spegnere e chiudere tutto a mezzanotte. Sarà quindi una movida light, da aperitivo e cena, ben lontana dalla tradizione delle arcate ma in

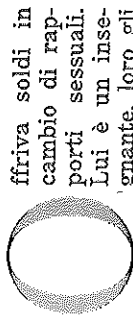


REPORTERS

sintonia con le intenzioni del proprietario degli spazi privati, l'architetto Giorgio Emprin: «Snuovare le arcate, farle vedere anche sotto un'altra luce». E sarà una movida sorvegliata: l'altra sera il Consiglio comunale ha votato la proposta del Movimento 5 Stelle, che chiedeva un presidio fisso dei vigili. La vita notturna continua a

ciare molto lavoro a Palazzo Civico. Ieri, in giunta, la delibera sui punti verdi - le aree della città che ospiteranno eventi e spettacoli quest'estate - ha rischiato di arenarsi sui dubbi espressi dall'assessore al Patrimonio Passoni, dalla collega Tedesco, che ha la delega ai Vigili e, infine, dal sindaco Fassino. «Continuiamo a dare gli spazi agli stessi organizzatori che poi, sistematicamente, multiamo e sanzioniamo», ha sbottato il sindaco. Ce l'aveva con le circoscrizioni, cui spetta coordinare le attività, mentre la città si limita a individuare le aree che ospiteranno gli eventi. I quartieri, prima del via della giunta, avevano già autorizzato gli organizzatori a insediarsi. Un abuso sanzionato dai vigili. Ne è nata una discussione con Claudio Cerrato, il rappresentante dei quartieri in giunta, chiusa di nuovo da Fassino: «In futuro bisognerà fare bandi pubblici».

[A. ROSI]



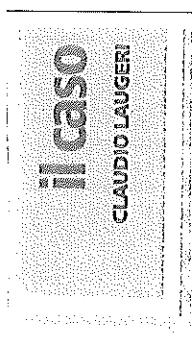
ffriva soldi in cambio di rapporti sessuali. Lui è un insegnante, loro gli alunni minorenni dell'Itis «Pininfarina» di Moncalieri, dove insegna Meccanica. All'alba di lunedì, la polizia municipale ha arrestato Andrea Fino (difeso da Sergio Almondo), 41 anni, docente apprezzato e stimato dai colleghi, conosciuto per l'impegno nel riconoscimento dei diritti per le coppie omosessuali, già coordinatore dell'edizione 2011 del «Gay Pride». Una vicenda simile a quella che pochi giorni fa ha portato in carcere lo psicologo Giovanni Cappello, 61 anni, esperto dell'età evolu-

**LE DENUNCE**  
Alcuni alunni minorenni hanno testimoniato davanti agli inquirenti

tiva e adolescenziale, e Francesco De Feo, 53 anni, titolare di un bar di Barriera Milano, arrestati per induzione alla prostituzione minorile.

**L'indagine**

Il pm Francesco Pelosi ha ricostruito vari episodi, elencati nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Ilaria Guarriello. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, ma sembrerebbe che l'insegnante abbia contattato gli alunni della scuola attraverso Facebook. Per questo, gli investigatori hanno sequestrato il computer e alcuni



REPORTERS

# Il professore offriva soldi per fare sesso con gli allievi

## Arrestato, nel 2011 è stato coordinatore del Gay Pride torinese

hard disc in casa di Fino. La prima perquisizione, però, è avvenuta il 20 maggio. «Così abbiamo saputo dell'inchiesta» racconta il preside, Stefano Fava. Gli inquirenti avevano ordinato anche la perquisizione del «cassetto» in sala insegnanti, al «Pininfarina». E lo stesso è avvenuto lunedì mattina. «Ma non sapevamo dell'arresto» aggiunge il preside.

**Il precedente**  
«Nel 2013, un insegnante mi portò alcuni scambi di battute tratti da una conversazione avvenuta su Facebook tra Fino e

uno studente, che aveva appena superato la Maturità» racconta il preside. Ma si affrettava a spiegare che «non ho ravvisato nulla di scabroso, di osceno in quelle frasi. Mi sono sembrate battute, nulla di che preoccuparsi. Per questo, ho accantonato la questione. Ho, comunque, approfittato dell'occasione per raccomandare agli insegnanti la massima attenzione

nella gestione dei social network. Meglio ancora sarebbe evitare di intrattenere rapporti con gli studenti, tanto per evitare possibili malintesi. Bisogna mantenere le giuste distanze».

Rimbrotti del preside a parte, a scuola non c'erano sospetti sul comportamento del professore di Meccanica. Fino alla perquisizione del 20 maggio.

«In quel momento, abbiamo saputo che c'era un'indagine nei suoi confronti. Ne ha parlato con i colleghi e io stesso l'ho convocato per chiarire la questione» dice ancora il preside. Ma l'insegnante di Meccanica ha tagliato corso: «Mi ha detto che erano questioni esterne alla scuola e che avrebbe chiarito tutto. Non avevo elementi per approfondire e la questione è finita lì» ricorda Fava. Lui, comunque, ha avvisato l'Ufficio scolastico regionale e «insieme abbiamo deciso come comportarci nelle more di provvedimenti della magistratura. Per esempio, abbiamo deciso che tenerlo fuori dalle commissioni per gli esami di Maturità».

Proprio Fino, docente nell'Istituto di Moncalieri dal 2007, componente del Consiglio di presidenza del «Pininfarina» e tanto stimato da essere nominato dai colleghi coordinatore del dipartimento di Meccanica, oltre che responsabile dell'organizzazione degli «stage» degli studenti nelle aziende. Oggi sarà davanti al giudice per raccontare la propria verità.